

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Alla riscoperta di Pietro Servalli

Ponte San Pietro. Domani e domenica singolare confronto espositivo: accanto alla «Bibbia figurata» di Vanni Rossi, in mostra i bozzetti realizzati dall'artista gandinense per gli affreschi della Chiesa Nuova

BARBARA MAZZOLENI

«Mi sembrare ancora uno studentello, Servalli. Quanti anni avete?». «78». «E quante tele?». «Oh, quelle non le ho mai contate». Uno scambio di battute per suggellare l'ultimo incontro, a Sotto il Monte, tra Papa Giovanni XXIII e il pittore gandinense Pietro Servalli, che si erano conosciuti a Parigi nel 1948-'49. Per Roncalli, cardinale e poi Patriarca di Venezia, Servalli aveva eseguito una lunga serie di ritratti. Eccellente ritrattista, Servalli (Gandino 1883-Bergamo 1973) fu anche ricercato decoratore di chiese (la



Pietro Servalli, Autoritratto

sua attività di freschista fu pressoché capillare negli edifici sacri della diocesi di Bergamo), «categoria» su cui oggi gli studi spesso sorvolano ma che svolse un ruolo di primissimo piano nella tradizione tra Otto e Novecento.

Per questo è interessante l'occasione offerta dall'associazione culturale «Un fiume d'arte» di Ponte San Pietro, che domani e domenica, in collaborazione con la parrocchia ed Effettobibbia, propone nei suggestivi spazi della Chiesa Vecchia un singolare confronto espositivo. Da un lato la mostra «Davide da pastore a Re» che vede al centro la monumentale «Bibbia figurata», l'opera lunga una vita del pittore Vanni Rossi (Ponte San Pietro 1894-Milano 1973). Il focus di quest'anno è sulla figura del Re Davide, a cui il maestro dedicò otto delle 125 tavole complessive. Va reso merito all'associazione «Un fiume d'arte»

di una progettualità che negli ultimi tre anni ha condotto alla riscoperta dell'opera di Rossi, «l'ultimo divisionista».

Ora si apre tuttavia un nuovo capitolo, che riporta all'attenzione del pubblico il lavoro di Pietro Servalli. In mostra, infatti, saranno presentati i quattro bozzetti che l'artista gandinense realizzò al principio degli anni Trenta per gli affreschi della Chiesa Nuova di Ponte San Pietro. Tra il 1913 e il 1927 presero il via i lavori di costruzione della chiesa e un drappello di pittori e scultori bergamaschi furono cooptati nella decorazione interna ed

esterna: tra i pittori, Giovan Battista Galizzi, Romeo Bonomelli, Giovanni Nespoli, il giovanissimo Arturo Monzio Compagnoni e, appunto, Pietro Servalli; tra gli scultori, Costante Coter, Beppe Rossi, Cesare Argenti e Francesco

Spanghero. Con quello stile agile, fresco e vibrante che spesso va perduto nel passaggio dal bozzetto all'opera finita, Servalli nei modelletti esposti schizza ad olio su tela gli affreschi che oggi si osservano in prossimità degli altari di San Giuseppe (Predicazione di San Pietro), dell'Addolorata (San Pietro Battezza nelle catacombe), di San Clemente (Quo Vadis, Domine?) e del Crocifisso (Gesù consegna le chiavi a San Pietro). E si scopre che proprio a Vanni Rossi era stato chiesto di affrescare lo spazio cruciale dell'abside, ma con una lettera indirizzata nel 1931 alla Commissione della erigenda Chiesa Nuova, il pittore rifiutò l'in-



Pietro Servalli, da sinistra il bozzetto per la «Predica di San Pietro» e per «Gesù Cristo consegna le chiavi» (inizio anni '30)

carico nella convinzione che il gran numero di artisti già coinvolti nell'impresa rendesse ormai vano ogni tentativo di un programma compositivo organico: «Ormai i lavori sono già assegnati e compromessi gli offerenti; ad ogni modo, per dovere verso il mio Paese Natio, è pur bene che scriva il mio giudizio. La Chiesa è grande, c'è da lavorare per parecchi artisti, perciò bisognava ripartire il lavoro con quella logica di equilibrio che veramente si addice ad un luogo sacro... Tutta la costruzione palesa le difficoltà ed il pericolo di creare confusione, cioè zone staccate, create dall'esecuzione di opposte interpretazioni artistiche». Echi di un'epoca in cui l'apparato decorativo di una chiesa era al centro di una progettualità complessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla Bibbia figurata di Vanni Rossi, Danza di Gioia

Nella Chiesa Vecchia Con Effettobibbia letture e musica

La mostra organizzata da «Un fiume d'arte» - in collaborazione con la parrocchia di Ponte San Pietro ed «Effettobibbia» - sarà aperta domani e domenica nella Chiesa Vecchia in via Roma, con l'esposizione delle tavole di Vanni Rossi e dei bozzetti di Pietro Servalli. Il programma prevede: domani, dalle 10 alle 18, inaugurazione e visite guidate alla mostra e alla Chiesa Vecchia; domenica, apertura dalle 10 alle 23; alle 20.30, dal programma Effettobibbia, «Storie di Davide», letture a cura di Matteo Nicodemo, Gruppo Biblico Ponte S. Pietro, e concerti con Silvia e Katia Vendrame al pianoforte e violino (musiche di Bach, Brahms e Smetana). Ingresso libero.

San Michele all'Arco Il racconto del restauro

Biblioteca Mai

Nell'Atrio scamozziano le fasi del recupero degli affreschi di Carlo Innocenzo Carloni. Domani l'inaugurazione

Una mostra per raccontare il restauro del ciclo di affreschi di Carlo Innocenzo Carloni che decora i pennacchi e la cupola della ex chiesa di San Michele all'Arco. Domani alle ore 11, nell'Atrio scamozziano della

Biblioteca Civica Angelo Mai, si inaugura l'esposizione «E vi fu battaglia in cielo». Carlo Innocenzo Carloni in San Michele all'Arco, che oltre a presentare al pubblico l'intervento realizzato grazie all'impegno dell'Associazione Italia Nostra onlus - Sezione di Bergamo e con il contributo dell'assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, vuole richiamare l'attenzione sulle opportunità di ampliamento degli spazi e dei servizi della Bi-

blioteca Mai. «Lo splendido edificio dell'ex chiesa di San Michele all'Arco giocherà un ruolo strategico nel ripensare gli spazi e le funzioni culturali che si affacciano su Piazza Vecchia - dice l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti -. Con l'ampliamento in Casa Suardi degli spazi della Biblioteca Mai, San Michele all'Arco potrà essere restituita alla fruizione pubblica che oggi non è possibile per motivi di sicurezza». Officiata sin dal Me-



Luigi Scarpanti, la facciata della chiesa di S. Michele all'Arco ('52)

dioevo, la chiesa ha subito varie trasformazioni e ha assunto le attuali forme tra il 1743 e il 1745 ad opera dell'architetto Giovanni Battista Caniana. Carlo Innocenzo Carloni realizza gli affreschi della cupola con il ciclo San Michele che caccia gli Angeli ribelli e le figure di personaggi biblici nei pennacchi a metà degli anni '50. La chiesa, adiacente e collegata all'edificio di Palazzo Nuovo, sede della Biblioteca Mai, è di proprietà della Parrocchia di S. Alessandro Martire in Cattedrale; sconsacrata dal 1955, dal 1958 è utilizzata dalla Biblioteca come deposito librario. La mostra presenta la metodologia del restauro, le fasi e gli esiti dell'intervento insieme a documenti originali e corredi

didattici utili a ricostruire le vicende della progettazione per il rinnovamento dell'edificio e della realizzazione del ciclo pittorico secondo il disegno unitario del secondo '700 dall'allora parroco don Marco Carminati.

A suggello dell'esposizione è il dipinto con S. Giuseppe col Bambino e Santi Adelaide e Antonio da Padova realizzato dallo stesso Carloni, un tempo nell'altare intitolato a Sant'Antonio, e oggi nel presbitero della Cattedrale, prestatato per l'occasione alla Biblioteca.

La mostra è visitabile fino al 31 maggio durante gli orari di apertura della Biblioteca: dal lunedì al venerdì dalle 8.45 alle 17.30; sabato dalle 8.45 alle 13.